



Primo Piano - Giappone: i parenti delle vittime di #Covid morte mentre erano in regime di cura in casa ora interrogano il Governo

Roma - 22 nov 2021 (Prima Notizia 24) Circa 18.000 giapponesi sono morti per decessi legati al Covid-19 su una popolazione

di 126 milioni. Nessuno sa esattamente quanti siano morti in casa.

Sono numerosi i casi di “cura in casa” trasformatasi in “abbandono in casa”. Questo è oggi il tema sul quale i parenti delle vittime di questo sistema messo in atto per decisione governativa contestano le decisioni politiche prese in tale direzione. Non mancano gli esempi. Yoshihiko Takeuchi, che gestiva un piccolo ristorante sull'isola di Okinawa, ha detto solo a pochi amici di avere il coronavirus. Quando non ha risposto alle telefonate degli operatori sanitari per tre giorni, la polizia è andata a casa sua e lo ha trovato morto nel suo letto. Era tra le centinaia di persone che sono morte mentre erano soggette al “jitaku ryoyo”, o alla politica di applicare il “ricovero in casa” di alcuni pazienti COVID-19. In molti Paesi, quelli con il virus rimangono a casa per isolarsi e riprendersi ma i critici affermano che in Giappone, un Paese con uno dei sistemi sanitari più convenienti e accessibili, alle persone sono state negate le cure ospedaliere e la politica s'è come trasformata in “jitaku hochi” o “abbandono in casa”. La sorella di Takeuchi e la figlia di un altro uomo morto a casa di COVID-19 hanno avviato un gruppo di supporto online per i parenti in lutto di tali vittime. Il Giappone ha visto diminuire drasticamente il numero di casi negli ultimi due mesi e il Governo ha elaborato una tabella di marcia per migliorare la sua risposta alla pandemia. Un piano adottato il 12 novembre mira ad avere letti per un massimo di 37.000 pazienti a livello nazionale entro la fine di novembre, rispetto ai 28.000 precedenti. Ciò si confronta con oltre 231.000 pazienti con coronavirus che necessitano di ricovero in ospedale alla fine di agosto, secondo i dati del Governo. Molti hanno dovuto essere trattati e curati a casa. Il primo ministro Fumio Kishida ha anche promesso che gli operatori sanitari visitino regolarmente a casa i pazienti COVID-19 con sintomi lievi. La rabbia pubblica per il trattamento inadeguato nel Paese con il maggior numero di posti letto pro capite al mondo è un fattore che guida tali cambiamenti. Il predecessore di Kishida, Yoshihide Suga, si è dimesso dopo solo un anno in carica, principalmente a causa della diffusa insoddisfazione per la risposta alla pandemia del governo. Parlare richiede coraggio in una società conformista come il Giappone e le azioni legali collettive sono rare. Ma Kaori Takada, la sorella di Takeuchi e altri nel loro gruppo credono che ai loro cari siano state negate le cure mediche che in realtà, avrebbero merito. Migliaia di persone seguono l'account Twitter del gruppo e altri si sono fatti avanti con storie dolorose simili. Takada, che vive a Osaka e gestisce un piccolo asilo nido a casa sua, era l'unico parente rimasto di Takeuchi. Hanno parlato al telefono poco prima che il Covid gli fosse diagnosticato ma lui non le ha detto che era malato da solo a casa. Date le diffuse fobie

in Giappone sul COVID-19, non voleva che si spargesse la voce. Gli uffici sanitari pubblici locali del Giappone, responsabili dell'organizzazione della cura dei pazienti COVID-19, hanno faticato a trovare ospedali che li ammettessero. In alcuni casi, le ambulanze sono state spostate da un ospedale all'altro. Alcune strutture improvvisate fornivano cure e ossigeno supplementare ma le richieste di creare grandi ospedali da campo non furono ascoltate. A New York, ad esempio, gli ospedali sono stati rapidamente convertiti, aggiungendo migliaia di letti supplementari e unità di terapia intensiva per i pazienti affetti da virus. Una nave medica della Marina e altre strutture sono state trasformate in ospedali improvvisati. Al culmine dell'epidemia nell'aprile 2020, ci sono stati più di 1.600 nuovi ricoveri al giorno in tutta la città. Nell'agosto di quest'anno, quando le infezioni in Giappone sono aumentate con la diffusione della variante delta, i sistemi ospedalieri giapponesi sono stati rapidamente dichiarati "implementati", anche se ha avuto molti meno casi di COVID-19 rispetto agli Stati Uniti, all'Europa, ad altri paesi asiatici e ai Paesi sudamericani. All'inizio di settembre, secondo i registri del Ministero della Salute, più di 134.000 persone erano malate di virus a casa. Circa 18.000 giapponesi sono morti per decessi legati al COVID-19 su una popolazione di 126 milioni. Nessuno sa esattamente quanti siano morti in casa, anche se l'Agenzia di polizia nazionale, che tiene traccia dei decessi, ha affermato che 951 persone sono morte in casa da marzo 2020, di cui 250 solo nell'agosto 2021.

di Francesco Tortora Lunedì 22 Novembre 2021